

Lo Spirito Santo e l'opera di rigenerazione

Gli increduli sono spiritualmente morti nei loro peccati (cfr. **Efesini 2:1**), pertanto sono insensibili alle realtà spirituali. La trasgressione ha allontanato l'uomo da Dio, lo ha escluso dalla vita eterna, ha accecato i suoi "occhi spirituali", lo ha privato della forza e della speranza (cfr. **2Corinzi 4:4**).

L'uomo, nel suo stato di peccato, non ha alcuna forza per cercare il Signore, l'iniziativa per il suo recupero deve partire da Dio stesso. Infatti, soltanto quando lo Spirito Santo interviene nella vita dell'uomo, questi diviene cosciente della propria condizione spirituale. Da quel momento l'uomo può decidere se continuare a vivere nel suo stato di peccato oppure arrendersi all'invito dello Spirito Santo.

Sebbene lo Spirito Santo agisca per sensibilizzare l'uomo, è possibile resistergli ed opporsi ostinatamente alla Sua opera. "La grazia" non giungerà mai al peccatore senza che questi apra almeno uno spiraglio nel suo cuore. Stefano, il primo martire, accusò quelli che lo perseguitavano di opporsi costantemente allo Spirito Santo (cfr. **Atti 7:51**).

1) L'OPERA DI CONVINZIONE DELLO SPIRITO SANTO

Gesù disse ai discepoli che quando lo Spirito Santo sarebbe venuto, avrebbe convinto "... il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio" (**Giovanni 16:8**).

A) La convinzione di peccato

- 1°) Quando l'uomo, la creatura "speciale" che nel principio aveva la capacità di godere una comunione diretta con il suo Creatore, fu coinvolto nella tragedia del peccato, Dio rivelò subito il Suo piano per riscattarlo, mostrando così di aver preparato un Redentore: l'unica Via per la riconciliazione.
- 2°) Il primo passo nel processo divino per ricondurre un'anima a Dio è la convinzione di peccato: chi convince "quanto al peccato" è lo Spirito Santo.
 - Egli persuade l'individuo della sua rovinosa condizione spirituale fondando la propria azione sulla ragione seguente: "...perché non credono in me" (**Giovanni 16:9**).
- 3°) Nessuna altra accusa può risvegliare nell'anima una così profonda coscienza di peccato, suscitare nell'uomo la consapevolezza della propria condizione di perdizione eterna e il bisogno urgente di accettare per grazia la redenzione divina.
 - Certamente non possono farlo soltanto la logica o l'abile retorica.
 - Se l'uomo ammettesse il proprio degrado spirituale sulla base di constatazioni interiori ed esteriori, reagirebbe con atteggiamenti di incredulità o di apatia, ritenendo responsabili delle proprie debolezze gli altri, persino il suo Creatore.
 - Non è così, però, quando è lo Spirito Santo a spingere l'uomo a riflettere sulle implicazioni del rifiuto di credere in Cristo.
- 4°) Un uomo può anche avanzare delle giustificazioni per i peccati che commette, ma sa che essi creano alienazione da Dio e conseguenti effetti devastanti per l'anima.
 - Lo stato di peccato degli uomini è determinato dall'essere privi della gloria di Dio e dal rigettare Gesù Cristo, l'insostituibile "mezzo" attraverso il quale si può ottenere nuovamente la presenza del Signore nella propria vita.
 - La croce è stata rizzata come segno di riconciliazione con Dio e quindi di guarigione e di benedizione.
- 5°) Il rifiuto è motivato dal fatto che l'uomo non vuole riconoscere la propria natura di peccatore e quindi la necessità di credere nell'Unico Salvatore.
 - Con il suo rifiuto di credere e la rinuncia della liberazione acquistata da Cristo, l'uomo evidenzia opposizione a Dio.
 - Uno studioso evangelico ha affermato: "La vera rivelazione del peccato si manifesta nello sfidare l'amore supremo del Padre".
- 6°) L'evidenza decisiva dello stato di peccato propria del mondo è data dall'atteggiamento che questi assume nei riguardi di Gesù Cristo.

B) La convinzione di giustizia

- 1°) La giustizia personale di Cristo, fondamentale nell'opera espiatrice compiuta a favore dell'uomo, è resa evidente dalla Sua vittoria sulla morte e dalla Sua ascensione al Padre.
 - In questi fatti c'è una dimostrazione irrefutabile dell'assoluta approvazione di tutto ciò da parte di Dio. Tali eventi dimostrano che Egli era realmente il Figlio di Dio (cfr. **Romani 1:4**) e che le Sue affermazioni erano divine.
- 2°) Lo Spirito Santo convince l'uomo "quanto ... alla giustizia" di Cristo, vale a dire l'equità di Dio nel punire "ogni empietà ed ingiustizia degli uomini" (cfr. **Romani 1:18**) e nel giustificare il peccatore quando si ravvede, ristabilendolo nella sua "giusta posizione" davanti a Lui (cfr. **Romani 4:25**).
- 3°) Il cielo è una "Corte d'Appello" definitiva: "... è stabilito che gli uomini muoiano una volta sola, dopo di che viene il giudizio" (**Ebrei 9:27**).

- Ora Gesù siede alla destra della maestà nei luoghi eccelsi, come "il Giusto" ed a Lui è affidato ogni giudizio (cfr. **Giovanni 5:22**).

C) La convinzione di giudizio

- 1°) Essere convinti della giustizia non è sufficiente se nello stesso tempo non siamo convinti che essa, alla fine, trionferà.
- 2°) Satana occupava originariamente una posizione elevata alla presenza di Dio, era un "cherubino dalle ali distese" (cfr. **Ezechiele 28:14,15**), ma dopo la caduta fu scacciato dal cielo (cfr. Luca 10:18).
 - Da allora l'avversario ha rivolto la sua ira contro l'uomo, la creatura che Dio aveva posto sulla Terra per governarla.
 - Il nemico è riuscito a detronizzare temporaneamente l'uomo e, da usurpatore, è divenuto "il principe di questo mondo" (cfr. **Giovanni 12:31; 14:30**).
 - Non è difficile constatare come egli signoreggi sulla natura morale dell'uomo, sulla sua capacità, sui suoi affetti e desideri, incitandolo all'orgoglio, all'egoismo, all'ambizione più sfrenata, all'odio ed alla concupiscenza. Il diavolo ha "accecato" la mente degli uomini (cfr. **2Corinzi 4:4**).
- 3°) Grazie a Dio non sarà sempre così, poiché egli è stato già giudicato.
 - L'ultimo Adamo, l'uomo Gesù Cristo, lo ha sconfitto con la Sua opera: dall'incarnazione, alla morte sulla croce, alla risurrezione e ascensione.
 - Il Figlio di Dio, infatti, è stato manifestato per distruggere le opere del diavolo (cfr. **2Giovanni 3:8; Colossesi 2:15**).
- 4°) Alcuni giorni prima della Sua morte, Gesù esclamò: "L'ora è venuta che il Figliuol dell'uomo ha da essere glorificato ... Ora avviene il giudizio di questo mondo; ora sarà cacciato fuori il principe di questo mondo; e io, quando sarò innalzato dalla terra, trarrò tutti a me"; Giovanni spiega: "Così diceva per significare di qual morte dovea morire" (cfr. **Giovanni 12:23, 31-33**).
- 5°) Lo Spirito Santo convince di tale giudizio (cfr. **Giovanni 16:11**).
 - Il nemico è stato già giudicato ed ogni peccatore che crede veramente in Gesù Cristo è evidenza della sconfitta di Satana!
 - Dunque, il principe di questo mondo è già stato giudicato e la sua punizione finale nello stagno di fuoco è l'epilogo già previsto nella Bibbia.

D) Il mezzo della convinzione

- 1°) La convinzione di peccato avviene, per opera dello Spirito Santo, attraverso l'annuncio del messaggio dell'Evangelo.
 - Soltanto in rarissime occasioni lo Spirito divino non ha usato strumenti umani per parlare direttamente al cuore dei peccatori.
 - Il metodo scelto dal Signore è l'annuncio della salvezza in Cristo proclamato dai Suoi figli.
 - In **Romani 10:9-17**, viene messa in risalto la necessità che i credenti condividano la "buona notizia" della salvezza con gli altri.
- 2°) Il libro degli Atti riporta quale fu l'annuncio proclamato dalla Chiesa dell'era apostolica.
 - Esso consisteva fondamentalmente nell'annuncio di Gesù Cristo come Salvatore, ponendo l'accento sulla necessità di credere in Lui a motivo della Sua morte e risurrezione (cfr. Atti 17:2, 3).
 - Il risultato di questa testimonianza unta dallo Spirito Santo fu che i peccatori, compunti nel cuore, chiesero: "... che dobbiam fare?" (Atti 2:37).
- 3°) Non si metterà mai abbastanza in evidenza che Chi convince gli uomini del loro bisogno di salvezza è lo Spirito Santo.
 - La responsabilità dei credenti è quella di proclamare il messaggio della salvezza agli altri, lasciando poi ogni esito nelle mani del Signore, che parlerà ai cuori attraverso il Suo Spirito.
 - Ecco le parole usate dall'apostolo sull'argomento: "*Quant'è a me, fratelli, quando venni a voi, non venni ad annunziarvi la testimonianza di Dio con eccellenza di parola o di sapienza; poiché mi proposi di non saper altro fra voi, fuorché Gesù Cristo e lui crocifisso. Ed io sono stato presso di voi con debolezza, e con timore, e con gran tremore; e la mia parola e la mia predicazione non hanno consistito in discorsi persuasivi di sapienza umana, ma in dimostrazione di Spirito e di potenza, affinché la vostra fede fosse fondata non sulla sapienza degli uomini, ma sulla potenza di Dio*" (**1 Corinzi 2:1-5**).

2) LA NUOVA NASCITA

- 1°) Il terzo capitolo del Vangelo di Giovanni, che racconta dell'incontro di Gesù con Nicodemo, racchiude l'insegnamento centrale sul modo di ricevere la vita spirituale.
 - Nicodemo era un Fariseo, un capo giudeo e membro del Sinedrio, il consiglio che presiedeva ad ogni aspetto della vita religiosa e civile di Israele.
 - Egli pensava di essere candidato al Regno di Dio in virtù della sua discendenza da Abramo, ma apprese da Gesù che ciò non sarebbe stato sufficiente.

- Gesù entrò subito nel vivo dell'argomento parlando al suo cuore: "*In verità, in verità io ti dico che se uno non è nato di nuovo, non può vedere il Regno di Dio*" (**Giovanni 3:3**).
- 2°) Il termine greco *ànoten*, tradotto "nato di nuovo", si può rendere anche con "nato dall'alto".
 - Con "nuovo" si pone l'accento sull'oggetto della salvezza, ossia il credente, mentre "alto" si indica la sorgente della salvezza, che è Dio stesso.
 - Gesù aggiunse: "*Se uno non è nato d'acqua e di Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quel che è nato dalla carne, è carne; e quel che è nato dallo Spirito, è spirito*" (**Giovanni 3:5, 6**).
- 3°) Vi è una certa analogia con la nascita di Gesù, concepito dallo Spirito Santo in modo soprannaturale: com'era impossibile quest'opera per mezzo di sforzi umani, così è impossibile la nuova nascita senza l'intervento divino.
 - E una realtà che può essere sperimentata, ma il modo preciso in cui avviene rimane inspiegabile.
 - L'esperienza della nuova nascita implica, e in un certo senso nasconde, un profondo movimento spirituale.
 - Gesù intendeva dire questo quando affermò: "*Il vento soffia dove vuole, e tu ne odi il rumore, ma non sai né donde viene né dove va; così è di chiunque è nato dallo Spirito*" (**Giovanni 3:8**). Egli paragonò gli imprevedibili e sconosciuti moti del vento nel mondo naturale all'azione dello Spirito Santo nell'animo umano.
 - Proprio come Iddio soffiò "un alito di vite" nella figura inanimata del primo uomo (cfr. **Genesi 2:7**), così lo spirito dell'uomo "morto nei falli e nei peccati", toccato dallo Spirito di Dio, viene vivificato e comincia a rivolgersi al mondo spirituale ricercandone la giustizia e la santità.

Comprensione dei termini

L'opera della salvezza è così profonda che gli scrittori del Nuovo Testamento, guidati dallo Spirito Santo, ne parlano in svariati modi. Ognuno presenta la redenzione sotto aspetti differenti, tutti in rapporto con l'azione dello Spirito Santo.

A) Rigenerazione

- 1°) Quando Nicodemo espresse i suoi dubbi sulla possibilità di una seconda nascita, Gesù proseguì spiegando: "*... se uno non è nato d'acqua e di Spirito non può entrare nel regno di Dio*" (**Giovanni 3:5; cfr. Tito 3:4, 5; I Pietro 1:23**).
 - L'uomo deve nascere d'acqua se vuol essere purificato, dato che è macchiato dal peccato, e deve nascere dallo Spirito, ossia ricevere una nuova vita spirituale, perché è morto nel peccato (cfr. **Efesini 2:1; 5:26**).
- 2°) Di fronte alla sorpresa di Nicodemo, Gesù replicò: "*Tu sei il dottor d'Israele e non sai queste cose?*".
 - Nicodemo avrebbe dovuto capire, perché aveva certamente letto nel profeta Ezechiele: "*V'aspergerò d'acqua pura e sarete puri; ... Metterò dentro di voi il mio spirito, e farò sì che camminerete secondo le mie leggi*" (**Ezechiele 36:25-27**).
 - Lo Spirito Santo infonde vita spirituale nel credente e la rigenera proprio nel momento in cui questi si ravvede ed esercita la sua fiducia nella Parola di Dio che gli è stata annunciata.
 - Pietro afferma che i credenti divengono così partecipi della natura divina (cfr. **2 Pietro 1:4**), mentre lo scrittore dell'epistola agli Ebrei afferma che essi sono "*... stati fatti partecipi dello Spirito Santo*" (Ebrei 6:4).
- 3°) Paolo parla del "lavacro della rigenerazione" e del "rinnovamento dello Spirito Santo" (cfr. **Tito 3:5**).
 - La sua dichiarazione è in perfetta sintonia con l'affermazione rivolta da Gesù a Nicodemo (cfr. **Giovanni 3:5**).
 - Sebbene siano state avanzate svariate interpretazioni su quel che Gesù intendesse dire con la parola "acqua", è verosimile che Egli abbia usato l'acqua come simbolo della Parola di Dio (cfr. **Efesini 5:26; Giacomo 1:18**).
 - Se l'acqua è la Parola, il processo della rigenerazione al quale fa riferimento Gesù si può così riassumere: la Parola di Dio raggiunge il cuore del peccatore suscitando in lui la fede (cfr. **Romani 10:17**) che permetterà poi allo Spirito Santo di convincerlo di peccato (perché l'uomo è peccatore), di giustizia (perché Dio è giusto) e di giudizio (perché un giorno Dio emetterà il Suo giudizio - cfr. **Giovanni 16:7, 8**).

B) Risurrezione spirituale e nuova creazione

- 1°) Si tratta di termini in stretto rapporto con la rigenerazione, perché entrambi mettono in risalto l'idea della nuova vita.
 - Il peccatore è spiritualmente morto, quindi ha bisogno di una risurrezione spirituale (cfr. **Efesini 2:1, 2; Colossesi 3:1, 2**).
 - Oppure, visto da un'altra angolazione, "di essere creato di nuovo" (cfr. **2 Corinzi 5:17; Galati 6:15**).
 - Con queste espressioni è richiamata alla mente la verità che gli increduli sono accecati spiritualmente dall'avversario, ma il Dio che disse "*... splenda la luce fra le tenebre, è quel che risplendé nei nostri cuori ...*" (cfr. **2 Corinzi 4:3-6**).
- 2°) Gesù si riferiva proprio a questa "vista spirituale" quando diceva: "*... se uno non è nato di nuovo, non può vedere il regno di Dio*" (Giovanni 3:3). Chi non è una nuova creatura non può ricevere le cose spirituali (cfr. **1 Corinzi 2:9-14**).

C) Adozione

- 1°) Da un altro punto di vista, i "nati di nuovo" sono stati adottati nella famiglia di Dio per opera dello Spirito Santo.
 - La rigenerazione attribuisce la natura di figli.
 - L'adozione, della quale lo Spirito Santo rende testimonianza nei nostri cuori, ci conferma nel diritto di far valere la nostra figliolanza celeste.
 - Noi partecipiamo dell'una e dell'altra proprio per il fatto che a tutti gli effetti siamo "figliuoli di Dio" (cfr. **1Giovanni 3:1,2**).
- 2°) Lo Spirito Santo rende reale nel credente la consapevolezza di essere figlio di Dio, al punto da permettergli di parlarGli con fiducia, familiarmente, rivolgendosi a Lui come Abbà, Padre (cfr. **Galati 4:6, 7; Romani 8:15-17**).
 - Per chi crede Dio è diventato il Padre, non soltanto nominalmente ma anche concretamente attraverso "la comunione dello Spirito Santo".
- 3°) Al tempo del Nuovo Testamento l'adozione, al pari di oggi, autorizzava la persona adottata a godere di tutti i privilegi di un figlio naturale e così è per i credenti, che prima erano estranei (cfr. **Giovanni 8:44; Efesini 2:12**) ma ora sono adottati da Dio (cfr. Efesini 1:5) e quindi "partecipi della natura divina" (**2 Pietro 1:4**).

Nota sui termini

- 1°) Abbà è un'espressione aramaica derivante dal linguaggio infantile e significa letteralmente "caro papà". Il termine era usato esclusivamente dai bambini che si rivolgevano al proprio genitore, ma nessun israelita avrebbe mai pensato di chiamare Dio con quel nome, perché sarebbe stato un palese segno di irriverenza.
- 2°) Tuttavia, nell'Antico Testamento, Dio, attraverso i profeti, si era già rivelato come Padre d'Israele e aveva preparato già il Suo popolo all'uso di quel nome. Gesù fu il primo a rivolgersi in questo modo tanto affettuoso e familiare a Dio e, attraverso il modello di preghiera che troviamo in **Matteo 6:9-13**, insegna anche ai Suoi a rivolgersi a Dio con le parole: "Padre nostro...". Oggi, mentre i redenti adoperano comunemente il termine Padre per rivolgersi a Dio, Israele continua a non adoperarlo.

3) LA DIMORA DELLO SPIRITO SANTO

A) Dalla narrazione di **Genesi** sembra evidente che il Signore, prima della caduta, era solito rivelarsi all'uomo (cfr. **Genesi 3:8**).

- 1°) Tutta la Scrittura rivela il desiderio di Dio di avere comunione con l'uomo, che è creato a Sua immagine e somiglianza.
- 2°) Il Suo "cuore" divino è "soddisfatto" quando Gli è permesso di entrare personalmente nella vita dell'uomo (cfr. **Isaia 57:15; 61:1,2**).

B) Salvo alcuni casi, nell'Antico Testamento la presenza di Dio in mezzo al Suo popolo fu oggettiva, esterna, piuttosto che soggettiva ed interiore.

- 1°) Egli si manifestò ad Israele nella colonna di nuvola e di fuoco che oltre a coprire l'accampamento, più tardi, riempì anche il tabernacolo e infine il tempio di Salomone.
- 2°) Queste manifestazioni della presenza divina ricordate nell'Antico Testamento furono grandi doni di Dio, ma sono, come un commentatore evangelico ha dichiarato: "Quasi nulla in confronto alla sovrabbondante grazia che onora noi credenti, cioè il grande privilegio di ricevere nei nostri cuori non semplicemente i doni dello Spirito Santo, ma la Sua stessa presenza, non un riflesso figurato, ma la Sua reale essenza".
- 3°) La dimora dello Spirito Santo nel credente fu profetizzata da Ezechiele: "... Metterò dentro di voi il mio spirito, e farò sì che camminerete secondo le mie leggi, e osserverete e metterete in pratica le mie prescrizioni" (**Ezechiele 36:25-27**).

C) Cristo stesso rivelò Dio agli uomini.

- 1°) Grazie alla Sua opera redentrice, che ci purifica dai peccati (cfr. **1Giovanni 1:7**), Dio risiede ora nei nostri cuori.
- 2°) E lo Spirito Santo che dimora nel cuore purificato del credente e rende Gesù reale: "*Egli mi glorificherà ...*" (**Giovanni 16:14**).
- 3°) Lo Spirito Santo dimora in tutti i credenti e "... se uno non ha lo Spirito di Cristo, egli non è di lui" (**Romani 8:9**).
- 4°) Esiste un'ulteriore testimonianza di questa meravigliosa verità: come la Chiesa è considerata il tempio dello Spirito Santo, lo è anche ogni singolo credente (cfr. **1Corinzi 6:19**).
 - Pertanto il credente, dato che lo Spirito Santo dimora in lui, è chiamato a glorificare Dio anche con il proprio corpo (cfr. **1Corinzi 6:20**).
 - Inoltre, lo Spirito Santo rende efficace la preghiera del credente, necessaria per avere comunione con Dio, e la sua adorazione (cfr. **Giovanni 4:23, 24; Filippesi 3:3**).

5°) E Lui che sostiene giorno dopo giorno il "nato di nuovo", donandogli la forza necessaria per avere una vita spirituale esuberante.

D) La testimonianza dello Spirito Santo

- 1°) Come può una persona sapere se è veramente nata di nuovo? Un metodo immediato e diretto è verificare che, dopo essersi ravveduto dai propri peccati e aver creduto in Cristo come proprio Salvatore, vi sia un cambiamento "spirituale" (cfr. **Atti 20:21**).
- 2°) Quando si diventa una nuova creatura in Cristo "*le cose vecchie sono passate*" (cfr. **2Corinzi 5:17**).
- 3°) Il credente dispone di una testimonianza, interiore, che dà la certezza di essere figli di Dio: "*Lo Spirito stesso attesta insieme col nostro spirito, che siamo figliuoli di Dio*" (**Romani 8:16**); questa nuova e gloriosa realtà induce il credente ad ubbidire alla Parola di Dio grazie all'azione dello Spirito Santo operante in lui (cfr. **1Giovanni 3:24**).
 - In un modo tanto autorevole quanto persuasivo, lo Spirito di Dio comunica al nostro spirito che non vi è più alcuna barriera tra noi e Lui, giacché per mezzo di Cristo abbiamo libero accesso al Padre (cfr. **Efesini 2:13, 18**).